

# Larga banda FORMATO USA

L'innovazione maggiore: la scelta di lasciare senza licenza il white space, gli spazi liberi tra le frequenze televisive analogiche

DI CAMILLA SEBASTIANI

**N**egli Stati Uniti, il settore delle comunicazioni si caratterizza per un forte contrasto tra il settore pubblico e privato: mentre il sistema imprenditoriale e universitario si conferma dinamico e competitivo, lo stesso non può dirsi per le istituzioni di settore.

La competenza in materia di telecomunicazioni e media è suddivisa tra la Federal Communication Commission (Fcc) a livello federale, e le Public Utilities Commissions (Puc) a livello locale. La ripartizione di competenze è tuttavia confusa e oggetto di continue dispute. La Fcc ha una forte connotazione politica: i commissari e il chairman sono nominati dal Presidente e confermati dal Senato americano con la prassi che vuole non più di tre commissari su cinque appartenenti alla maggioranza e le dimissioni del chairman in caso di elezioni presidenziali. Gli input politici e gli 11.800 dipendenti della Fcc rendono il processo regolamentare piuttosto macchinoso e oggetto di aspre critiche.

Non va meglio a livello locale dove i singoli Stati hanno istituito Commissioni per i servizi di pubblica utilità diverse per criteri di nomina, organizzazione e competenze.

Il complesso sistema istituzionale produce risultati regolamentari di dubbia efficacia. Secondo una critica assai diffusa proveniente dal mondo privato, le decisioni della Fcc sarebbero spesso intempestive, politicamente orientate e soggette a cattura da parte delle lobbies dell'industria mentre, a livello locale, le Puc sembrerebbero più interessate a difendere il monopolista locale che a tutelare i consumatori.

Il risultato è che le decisioni della Fcc non sono sempre apprezzate dal mercato e dagli esperti. Così, se la politica dello spettro è coraggiosa e ampiamente condivisa, nelle telecomunicazioni fisse le decisioni adottate sono spesso contestate e ri-

tenute inefficaci.

In questo contesto si inserisce il rinnovato interventismo del Governo: Obama ha stanziato fondi per 7,2 miliardi di dollari per dotare tutta la popolazione americana di banda larga. Agli occhi di un osservatore europeo colpisce come ai fondi possano accedere amministrazioni e organizzazioni non profit: queste ultime sono una peculiarità del sistema americano, con 1,1 trilioni di dollari di fatturato e 12 milioni di dipendenti. Nelle telecomunicazioni, ad esempio, il censimento delle infrastrutture è gestito dalla società non profit Connected Nation alla quale gli operatori, in cambio dell'accesso alla mappatura, forniscono i dati con la garanzia che la società non li utilizzerà a fini regolamentari.

Veniamo ora alla regolamentazione. Nella gestione dello spettro la Fcc ha disciplinato l'asta per l'assegnazione del dividendo digitale che ha portato nelle casse dello Stato 20 miliardi di dollari. Se l'autorizzazione al trading delle frequenze ha suscitato apprezzamento, l'assenza di previsioni a favore dei nuovi entranti è stata oggetto di forti critiche e ritenuta causa del prevalere degli *incumbents* sui nuovi operatori, persino del calibro di Google.

Grande plauso del mercato ha suscitato la decisione sul *white space*, la porzione di banda tra due frequenze televisive analogiche utilizzabile per il broadband indoor. La Fcc ha deciso di lasciarlo *unlicensed*, fissando solo obblighi per evitare interferenze e a tutela della salute pubblica. Si prevede che tale scelta porterà grande innovazione nei servizi a banda larga: gli operatori implementeranno le proprie reti mentre i fornitori di servizi come Google e Microsoft stanno già investendo nella costruzione di *chips* per terminali capaci di selezionare la banda libera ed evitare interferenze.

È tuttavia sulla rete fissa che la regolamentazione si è dimostrata sorprendentemente debole.

L'*unbundling* è privo di regole dal

2004, dopo l'annullamento della Corte della decisione della Fcc sugli aspetti tecnici ed economici del servizio. Nelle chiamate di lunga distanza verso il fisso all'interno dello stesso Stato i consumatori subiscono tariffe alte e asimmetriche a causa del monopolio nella terminazione dei carrier locali. Su linee affittate e bitstream i concorrenti chiedono invano un intervento regolamentare. Nel servizio universale manca la verifica del costo indicato dagli operatori, con conseguente remunerazione di investimenti che spesso nulla hanno a che fare con i costi del servizio universale. A causa dell'inefficienza del sistema si sta ora discutendo se, accanto alla revisione del meccanismo, sia opportuno includere l'accesso a internet nel servizio universale.

Ma il vero confronto, sempre più politico, è sulla neutralità della rete. La decisione con cui la Fcc vieta di discriminare nell'utilizzo di internet è giudicata dagli operatori in contrasto con il Telecommunications Act che sottrae alla regolamentazione i servizi broadband. In attesa della sentenza sul ricorso, l'attenzione delle lobbies si concentra sul Congresso perché sia la politica a prendere posizione, viste anche le implicazioni su principi democratici quali l'accesso alle informazioni.

La sentenza della Corte è attesa per gennaio 2010. Il Congresso discute una nuova proposta di legge, con democratici e repubblicani su barricate opposte. Obama e il nuo-

vo chairman della Fcc si sono schierati a favore della *net neutrality*. Le imprese hanno messo in campo le artiglierie pesanti, con Google e Microsoft a difesa della neutralità e Verizon e At&T fermamente ostili. Il gioco democratico americano sta dispiegando tutte le sue forze migliori per un dibattito i cui esiti sono sempre più difficili da prevedere.

Camilla Sebastiani è funzionaria dell'Attività per la Garanzia nella Comunicazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti critici negli Usa

**Terminazione.** Terminazione fisso-mobile e mobile-mobile basata sulla libera negoziazione delle parti e su bill & keep; criticità sulle chiamate intrastatali con terminazione alta e asimmetrica fissate dai carrier locali in monopolio.

**Servizio universale.** Ogni operatore può offrire telefonia vocale; la Fcc "registra" il costo e il Fondo raggiunge i 7 miliardi \$ l'anno; discussi la revisione del meccanismo e l'accesso a internet inserito nel servizio universale.

**Unbundling.** Regolato dal 1996 al 2004 sulla base della c.d. Unep regulation: nel 2004 la Corte annulla la decisione Fcc per mancata analisi sugli elementi di rete da aprire all'Unbundling local loop; dal 2004 senza regolamentazione.

**Linee affittate e bitstream.** Non regolati nonostante gli operatori chiedano da anni un intervento della Fcc: in assenza di regole, i prezzi delle linee affittate rimangono estremamente elevati e il mercato non funziona.